

→ **La Casa Bianca** svela il nuovo piano di assistenza agli istituti di credito americani

→ **Per il colosso** un intervento fino al 40% del capitale. Tremonti: era meglio farlo prima

Obama fa il banchiere lo Stato salva Citigroup

Domani la Casa Bianca presenterà il suo nuovo piano d'emergenza per la crisi degli istituti di credito e Citigroup dovrebbe essere il primo colosso bancario a venire temporaneamente nazionalizzato.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Le principali banche americane verranno presto nazionalizzate? Soltanto un anno fa un quesito del genere avrebbe autorizzato l'arrivo di un'autobulanza, ieri invece il drammatico interrogativo ha gravato come un macigno sui mercati finanziari, tanto più che una prima autorevolissima risposta arriverà non presto ma prestissimo, per la precisione domani. E già si mette nel conto il suo più clamoroso risvolto, ovvero la nazionalizzazione del colosso Citigroup con l'ingresso dello Stato fino al 40% del capitale.

La Casa Bianca si è detta pronta ad immettere nuovi capitali e nuova liquidità nel sistema bancario, nonché a mantenere vitali i principali istituti, attraverso un nuovo programma di valutazione dei capitali che sarà lanciato domani.

PESANTI INTERROGATIVI

«Il governo Usa - si legge nel comunicato del ministero del Tesoro - resta con forza accanto al sistema bancario in questo periodo di difficoltà finanziarie per assicurarsi che le banche siano in grado di svolgere la loro funzione base di fornire credito ai cittadini e alle imprese». Un messaggio che è al tempo stesso rassicurante ed inquietante, poiché sottintende che non tutti gli istituti di credito sono al momento in grado di reggersi sulle proprie gambe.

«Il governo - prosegue la nota - si assicurerà che le banche abbiano la liquidità e i capitali per fornire il credito necessario a restaurare la crescita economica. Inoltre ribadiamo la nostra determinazione a garantire la vitalità delle istituzioni siste-



Foto di Vivek Prakash/Reuters

Citibank Il tesoro americano si appresta a rilevare il 40% del capitale di una delle più grandi banche del mondo

maticamente più importanti affinché siano in grado di far fronte agli impegni».

In particolare, il programma offrirà azioni privilegiate convertibili che potranno essere trasformate in azioni ordinarie solo per il tempo necessario a mantenere le banche in una posi-

La Bce vede nero

«Segni di una stretta del credito che potrebbe deteriorare il sistema»

zione di buona capitalizzazione. Una rassicurazione che però non esclude, ma anzi suggerisce, una conduzione "pubblica" delle banche americane se la crisi in corso dovesse ulteriormente aggravarsi. Di qui il valore relativo dell'ulteriore precisazione del Tesoro: «Poiché la nostra economia funziona meglio quando le istituzioni fi-

nanziarie sono gestite bene nel privato, la forte presunzione del Capital Assistance Program è che le banche debbano restare in mani private».

REAZIONI A WALL STREET

In pratica il Capital Assistance Program che sarà lanciato domani consiste in un articolato piano di salvataggio, che include anche la creazione di fondi pubblico-privati per acquistare titoli "tossici". In base al programma si condurranno degli «stress test» per valutare le potenziali necessità di capitale delle maggiori banche Usa. E ieri a Wall Street, e non solo, è stato un continuo interrogarsi sugli istituti che saranno oggetto delle "attenzioni" del governo federale. Una delle previsioni più accreditate, riportata dall'autorevole Wall Street Journal, vede l'ingresso dello Stato fino al 40% del capitale Citigroup. È non a caso il titolo corrispondente, insieme a quello dell'altro colosso cedi-

tizio Bank of America, ha navigato in controtendenza nell'ennesima giornata negativa di Borsa.

Intanto, anche sulla nostra sponda dell'Atlantico non mancano i motivi di preoccupazione. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha dichiarato che Eurolandia comincia a mostrare «segni di una flessione del credito, che se dovessero consolidarsi potrebbero precipitare il sistema bancario, già in grave tensione, in una spirale negativa».

Ed a far sentire la sua voce c'è stato anche Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia ha commentato gli ultimi eventi americani con un laconico: «La nazionalizzazione delle banche? Meglio se la facevano prima». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov